



VERBALE n. 3 — GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Il giorno 3/6/2013 alle ore 10,30 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso l'Aula del Senatino al primo piano terra del Rettorato, con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Ricercatori a tempo determinato coordinatori di progetti FIRB — Intervento dei dottori Serena Rinaldo e Bruno Bonomo
3. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori e per l'assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti
4. Censimento degli spazi dell'Ateneo
5. Varie ed eventuali

Sono presenti i professori componenti la Giunta: Giorgio Alleva, Andrea Bellelli, Stefano Biagioni, Egidio Longo, Piero Ostilio Rossi, Guido Valesini

Assente giustificato: prof. Enzo Lippolis.

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Stefano Biagioni.

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

La seduta si apre alle ore 10,40.

1. Comunicazioni

Non vi sono Comunicazioni al punto 1.

2. Ricercatori a tempo determinato coordinatori di progetti FIRB — Intervento dei dottori Serena Rinaldo e Bruno Bonomo

Il **Presidente** rende noto che la seguente nota sottoscritta da dieci Ricercatori a tempo determinato coordinatori di progetti FIRB è stata inviata al Rettore il 17/5/2013.

“Magnifico Rettore,

siamo i giovani ricercatori a tempo determinato della Sapienza impegnati come coordinatori o responsabili scientifici di unità di progetti FIRB Futuro in ricerca vincitori dei bandi 2008 e 2010. Torniamo a scriverLe, facendo seguito all'incontro avuto lo scorso 8 marzo, per riprendere le fila della riflessione sui possibili sviluppi delle nostre carriere avviata insieme in quell'occasione.

Come ricorderà, quattro di noi termineranno i loro contratti nei prossimi mesi, tra novembre 2013 e gennaio 2014. I restanti sei a marzo 2015. Nell'attesa che il nuovo governo e il nuovo Ministro assumano una posizione chiara sul futuro dell'università italiana, ancora una volta ci rivolgiamo a Lei, consapevoli della sua sensibilità in materia di valorizzazione dei giovani ricercatori di eccellenza.

Dopo aver superato una severa selezione basata sul merito ed effettuata mediante il criterio della *peer review*, anche con la partecipazione di esperti internazionali, abbiamo gestito e coordinato i nostri progetti all'interno dell'Ateneo, impegnandoci con entusiasmo non solo nella ricerca ma anche nell'attività didattica. Stiamo presentando i risultati dei nostri lavori in congressi e pubblicazioni a livello nazionale e internazionale, sempre orgogliosi di rappresentare l'eccellenza di questo Ateneo nei più diversi settori disciplinari, dalle scienze biomediche a quelle umanistiche.

All'approssimarsi della scadenza dei nostri contratti, temiamo però di essere costretti a interrompere un rapporto virtuoso che ha portato risorse, energie giovani e innovazione in diversi dipartimenti della Sapienza.



Pensiamo che l'avvio del reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo B previsti dalla legge Gelmini, nell'ambito della programmazione dei prossimi anni accademici (a partire dal 2013-2014), debba riconoscere e premiare i giovani ricercatori vincitori dei programmi di eccellenza e i Dipartimenti che hanno dimostrato la capacità di attrarre risorse esterne di notevole consistenza. In linea con le valutazioni espresse al riguardo dal CUN e dal MIUR, chiediamo dunque che il percorso che stiamo svolgendo all'interno di questo Ateneo venga valorizzato nell'ambito dei prossimi concorsi da ricercatore a tempo determinato di tipo B.

Gradiremmo avere la possibilità di un nuovo incontro con Lei per discutere personalmente di tali questioni.

Certi della Sua attenzione, le inviamo i nostri più cordiali saluti.”

Dopo che **Biagioni** ha brevemente introdotto l'argomento, seguono i contributi di tutti i presenti.

Alle ore 11,10 il **Presidente** invita i dr. Bruno Bonomo e Serena Rinaldo, portavoce dei firmatari della lettera, ad entrare in aula. Dopo aver riassunto in breve l'orientamento della Giunta, il Presidente dà la parola al dr. Bruno Bonomo.

Il dr. **Bonomo** riferisce che i firmatari si sono coordinati fra di loro, spinti dalla motivazione che i vincitori del bando FIRB 2008 si avvicinano alla scadenza del contratto. Si sta cercando di interessare l'Ateneo alla questione e si è già svolto un incontro preliminare con il Rettore, ma c'è una forte incertezza politica nel Governo della Repubblica quindi non è dato sapere, con una sufficiente approssimazione, in che direzione si potrà andare. Di conseguenza il Rettore ha rinviato ulteriormente la soluzione del problema a dopo le elezioni.

Il loro obiettivo è sostanzialmente, allo stato, quello di segnalare la situazione dei ricercatori inquadrati con contratto a tempo determinato o di tipo A in base alla legge 240/10 ovvero altri assimilabili, ricadenti però sotto la disciplina legislativa precedente (l.230/05).

Considerando l'architettura di sistema del reclutamento disegnata dall'attuale normativa, il passo logico successivo sarebbe il passaggio nei ruoli Sapienza, anche se sono a conoscenza che l'università, così come la politica nazionale, versa in una situazione di grandissima incertezza. E' loro intenzione sollecitare l'Ateneo a capire come considerare le forze dei giovani ricercatori e se vi possano essere delle modalità per dare continuità ai loro percorsi. Nel frattempo stanno continuando a portare avanti i loro progetti, spesso in condizioni di grave difficoltà e penuria di risorse. Da un lato si sono attivati per prospettive di carriera, dall'altro non vorrebbero disperdere tutta l'esperienza accumulata alla fine dei tre anni e ritengono che, della battaglia che stanno conducendo, potranno beneficiare anche coloro che seguiranno. La figura del ricercatore di tipo B è un punto di snodo tra il precariato e il ruolo.

Hanno coinvolto il Collegio perché ritengono che l'organo, che è la voce dei dipartimenti, sia interessato e comunque sono ancora in attesa di parlare nuovamente con il Rettore

Biagioni riferisce la recente posizione del Collegio dei Direttori su una problematica analoga. All'interno dei dipartimenti, oltre ai ricercatori a tempo determinato di tipologia A firmatari della lettera e vincitori di progetti FIRB, sono presenti anche altre figure come i ricercatori di tipo A finanziati per il primo anno dalla Regione Lazio, e ricercatori di tipo A finanziati con fondi ottenuti dai dipartimenti a vario titolo su progetti di ricerca; si tratta sempre di ricercatori a tempo determinato che non hanno, anche loro, un'abilitazione scientifica e l'elenco si potrebbe allungare. Poi vi sono i ricercatori su progetti europei ERC che hanno idoneità scientifica a seguito dell'equiparazione dell'ottenimento di fondi europei per la ricerca di base all'idoneità etc.

La situazione è complessa e variegata e il Collegio ne ha discusso di recente, perché si era reso disponibile un piccolo *budget* da impiegare per operazioni di reclutamento nel 2013, il Collegio ha sostenuto l'ipotesi di utilizzarlo per ricercatori di tipologia A.



Il discorso diviene più complesso quando si tratta di risorse, non di Sapienza, ma della Regione Lazio, FIRB etc. Il Collegio comprende la posizione di tale figure e di recente si è attivato perché i rinnovi dei contratti dei ricercatori a tempo determinato della Regione Lazio venissero finanziati con i fondi destinati agli assegni di ricerca, ma non ha il potere di decidere l'allocazione di fondi esterni e comunque nulla può fare in mancanza di finanziamenti. Si tratta di decisioni politiche e il Collegio è senza dubbio solidale con i ricercatori a tempo determinato e può sollecitare il Rettore a trovare una risoluzione al problema, ma non può farlo esclusivamente nei confronti dei ricercatori a tempo determinato coordinatori di progetti FIRB.

Alle ore 11,35 i dottori Bruno Bonomo e Serena Rinaldo ringraziano per l'attenzione e la disponibilità ed escono dall'aula.

La Giunta, dopo una breve discussione, all'unanimità decide di sollecitare il Rettore a trovare una risoluzione al problema.

3. Criteri di selezione per procedure di chiamata di professori e per l'assegnazione delle risorse di personale docente ai dipartimenti

Il **Presidente** rammenta che l'argomento è stato oggetto di discussione nella seduta del Collegio del 18/3/2013 ed in Senato Accademico il 26/3/2013, nonché nella precedente seduta di Giunta. Rammenta che non risulta esservi, in merito, uniformità di comportamento da parte dei dipartimenti. Dalle delibere adottate dal Senato Accademico nel corso della stessa seduta, si evince che i criteri di selezione sono difforni da un dipartimento all'altro. Sarebbe opportuno arrivare ad una uniformità, anche in considerazione del fatto che esistono SSD con peculiarità diverse. E' palese la volontà di utilizzare criteri "severi" in modo da reclutare i docenti più prestigiosi ed attivi.

D'altro canto tale argomento è strettamente correlato alla possibilità dell'introduzione nel bando di chiamate di docenti, di norme che permettano di tener conto della programmazione didattica.

Bellelli, portavoce della Commissione all'uopo costituita e formata da lui stesso, Lippolis e Longo, illustra il documento che si articola su cinque punti

1. Attribuzione delle risorse
2. Obiettivi dei Dipartimenti e loro valutazione.
3. Rispetto dei vincoli di legge.
4. Natura quantitativa della valutazione degli obiettivi dei Dipartimenti.
5. Garanzie di autonomia dei Dipartimenti.

Prendono la parola a seguire i proff. **Rossi, Bellelli, Valesini e Alleva**.

Al termine della discussione, **Biagioni** esprime apprezzamento sul lavoro estremamente accurato della Commissione e sottopone al voto il seguente documento — relativo all'assegnazione ai dipartimenti delle risorse di personale docente e alla relativa gestione — che sarà sottoposto al vaglio dei Direttori nella seduta di Collegio del 17/6/2013, e che sarà successivamente inviato agli Organi di Governo.

Deliberazione n.G1/13

LA GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

UDITA la relazione del Responsabile della Ripartizione V;



VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

sottopone

agli Organi di Governo — il seguente pro-memoria relativo all'assegnazione ai dipartimenti delle risorse di personale docente e alla relativa gestione.

La ripartizione tra i Dipartimenti delle risorse di *budget* per le chiamate del personale docente e i criteri di valutazione e gestione delle stesse risorse costituiscono un aspetto fondamentale del nuovo Statuto di Sapienza Università di Roma. Il Collegio dei Direttori di Dipartimento ritiene essenziale proporre linee guida e indicazioni su questa materia, considerandone la fondamentale rilevanza e tenendo conto delle valutazioni già espresse nelle bozze di Regolamento Programmazione Risorse (RPR) e nel Regolamento chiamate professori di ruolo (RCPR).

Il Collegio constata in primo luogo che *nessuna indicazione in materia di ripartizione di risorse avrebbe senso se non fosse inserita nella definizione di obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti*. Essendo, però, la definizione di tali obiettivi materia di discussione in altre sedi, ritiene prudente assumere in questo documento alcuni obiettivi minimali, che non potrebbero mancare in nessun documento elaborato dagli Organi Accademici. Questi obiettivi non potrebbero in nessun caso prescindere dal *carattere complementare delle funzioni della didattica universitaria, della ricerca e, ove previsto, delle prestazioni professionali* (ad es. assistenza sanitaria per le Facoltà mediche; progettazione per le Facoltà di Architettura e Ingegneria; etc.).

1. Attribuzione delle risorse

Si propone che, una volta definite dal CdA le strategie generali che devono regolare la gestione delle risorse per il personale docente, il SA sia chiamato a proporre i criteri di attribuzione e uno schema di ripartizione che comporti l'assegnazione diretta delle risorse ai Dipartimenti. Il CdA approva lo schema di ripartizione predisposto dal SA dopo aver effettuato le necessarie valutazioni. Mentre lo schema di ripartizione delle risorse viene definito in relazione alle disponibilità di bilancio e quindi in principio anche con cadenza annuale, le strategie individuate dal CdA e i criteri espressi dal SA non devono essere legati alle singole occasioni, ma devono avere un carattere generale e continuativo, al fine di permettere ai Dipartimenti una programmazione realmente autonoma e responsabile su lunga scadenza e di rendere possibile, di conseguenza, una reale valutazione *ex post*, che possa avere anche una funzione compensativa tra i diversi momenti di assegnazione. In queste procedure la Facoltà deve svolgere, ove richiesto, una funzione di esclusivo coordinamento tra disponibilità assegnate e richieste, senza sovrapporsi in alcun modo ai singoli Dipartimenti nell'individuazione e nella responsabilità delle scelte attuate in fase di programmazione. Altrettanto dicasi della MacroArea che può avere funzione di coordinamento tra i Dipartimenti ma non deve essere assegnataria di risorse.



2. Obiettivi dei Dipartimenti e loro valutazione.

Un problema centrale per l'assegnazione delle risorse è costituito dai **criteri di valutazione** del conseguimento o del mancato conseguimento degli obiettivi indicati. È, a nostro parere, evidente che gli obiettivi e i relativi criteri di valutazione debbano essere considerati in almeno due categorie distinte: **obiettivi di soglia** e **obiettivi di eccellenza**.

Un obiettivo di soglia risulta conseguito quando sono raggiunti o superati i criteri qualitativi e quantitativi prestabiliti.

Un obiettivo di eccellenza non ha soglia e rappresenta un valore di riferimento.

La valutazione degli obiettivi di soglia è opposta rispetto a quella degli obiettivi di eccellenza: infatti, un criterio preferenziale per l'assegnazione delle risorse consiste nel primo caso nell'essere sotto la soglia prevista, nell'altro, invece, in una condizione di eccellenza. Risulta, inoltre, di fondamentale importanza l'utilizzo degli stessi criteri di valutazione **ex ante** ed **ex post**; è, infatti, palese che se una risorsa viene assegnata per conseguire un obiettivo, deve poi essere dimostrato, dopo un congruo lasso di tempo, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo stesso.

Sembra quindi necessario che i Dipartimenti, in occasione di ogni assegnazione di risorse, debbano essere adeguatamente valutati, tenendo conto almeno dei seguenti parametri:

a) Gli **obiettivi della didattica** includono evidentemente la varietà dell'offerta formativa e la sua dimensione quantitativa, in termini di numero di Corsi di Laurea e studenti che possono accedervi e non possono prescindere da una ricognizione dell'offerta formativa attuale, che deve essere confrontata con i requisiti MIUR relativi all'attivazione o mantenimento dei CdL, e con il fabbisogno di laureati nel paese. Si tratta di parametri che in gran parte sfuggono alle competenze individuali dei Dipartimenti e devono essere discussi nelle sedi appropriate degli Organi Accademici. E' altresì necessario garantire il mantenimento di una qualità elevata della didattica, necessaria per la qualificazione professionale dei laureati, attraverso un'adeguata considerazione della specificità culturale dei docenti rispetto ai corsi ad essi affidati. Gli obiettivi didattici devono essere considerati **di soglia**, e ha titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si trovi al di sotto della soglia.

b) Gli **obiettivi delle attività professionali**, che per le Facoltà mediche includono l'assistenza ospedaliera, sono definiti in relazione alle richieste della società extra-universitaria e alle risorse esterne garantite. Come i precedenti, anche gli obiettivi professionali devono rispettare i criteri di qualità riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Devono essere considerati obiettivi **di soglia** e ha titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si trovi al di sotto della soglia.

c) Gli **obiettivi della ricerca scientifica** in tutti gli ambiti sono definiti secondo i criteri accettati dalla comunità scientifica internazionale e quelli stabiliti dagli organi ministeriali preposti alla valutazione. Essi non possono essere considerati di soglia, perché non si propongono di garantire uno *standard* qualitativo predefinito, ma invece di ottenere il grado di avanzamento della conoscenza più alto possibile e rientrano quindi in un tipo di **valutazione di eccellenza**. Di conseguenza ha maggior titolo ad accedere alla risorsa il Dipartimento che si classifichi più in alto rispetto ai parametri di valutazione della produttività scientifica.

d) **Valutazione ex post delle assegnazioni di budget ricevute** nei precedenti dieci anni (se esistenti). Deve essere valutato positivamente il fatto che situazioni sotto la soglia siano state portate sopra la soglia e che non solo la produttività scientifica media del Dipartimento sia aumentata, come



conseguenza dell'uso oculato delle risorse assegnate, ma soprattutto che la produttività delle unità acquisite risulti adeguata agli *standard* previsti. In questa valutazione rientra evidentemente una stima di premialità per le scelte effettuate dal Dipartimento, nell'uso del *budget* ricevuto (se è stato impiegato, per es., per promozioni di carriera, piuttosto che per trasferimenti o arruolamento di docenti e ricercatori esterni).

Gli obiettivi di soglia per loro stessa natura richiedono l'allocazione minima necessaria al loro conseguimento qualitativo e quantitativo e non possono essere soggetti a criteri di premialità. Il mantenimento della varietà dell'offerta formativa pluralista della Sapienza impone inoltre che, nell'allocazione delle risorse, debbano essere privilegiati quei Dipartimenti che risultassero sotto soglia nella valutazione *ex ante*. Nell'ambito degli obiettivi stabiliti dall'Ateneo, i Dipartimenti devono avere ampia autonomia decisionale per scegliere le strategie più opportune; ma devono essere sottoposti a valutazione *ex post* sulle scelte effettuate e deve essere criterio di assegnazione di risorse successive il buon uso fatto delle risorse assegnate. Per es., se una risorsa è stata attribuita per consentire la risoluzione di una situazione di carenza di personale docente, il suo corretto uso è valutato *ex post* dalla scomparsa della situazione di carenza.

Gli obiettivi di eccellenza, al contrario dei precedenti, devono essere connessi a una logica premiale: la risorsa viene assegnata al Dipartimento che *ex ante* presenta ottime o eccellenti prestazioni nella ricerca scientifica con lo scopo di mantenere, potenziare e ampliare queste prestazioni, sempre nell'ambito della programmazione decisa dal Dipartimento. Deve essere valutata, inoltre, la capacità di attrarre finanziamenti esterni e di incentivare in maniera adeguata la mobilità del corpo docente e di ricerca. L'uso oculato della risorsa concessa viene valutato *ex post* come effettivo incremento delle prestazioni e può costituire ulteriore elemento di premialità.

L'impiego degli stessi criteri *ex ante* ed *ex post* permette di valutare che le decisioni prese dal Dipartimento si siano rivelate effettivamente virtuose; ogni assegnazione successiva deve tener conto della valutazione positiva dell'uso fatto di quelle precedenti. E' però necessario un corretto bilanciamento di questa valutazione, tenendo conto di elementi che possono determinare fraintendimenti.

Ferma restando la libertà di programmazione dei Dipartimenti, è interesse di ciascuno di essi, una volta risultato assegnatario di risorse, che la definizione dei criteri di assegnazione del *budget* a uno specifico SSD sia confermata da una valutazione positiva *ex post*.

3. Rispetto dei vincoli di legge.

Un regime di programmazione completamente autonoma dell'uso delle risorse da parte dei Dipartimenti, attraverso immissioni in ruolo di nuovo personale, reclutamento di personale esterno e promozioni di personale già in servizio presso Sapienza, può condurre nel complesso dell'Ateneo a risultati quantitativi non coerenti con i vincoli di legge.

A tale proposito, per mantenere i corretti rapporti previsti tra le diverse fasce professionali, si propone che le risorse di *budget* disponibili dell'Ateneo non siano assegnate ai Dipartimenti in un'unica soluzione, ma in due fasi: una prima *tranche* utilizzabile liberamente e una seconda *tranche* con vincoli di utilizzo; tali vincoli saranno definiti in maniera tale da correggere le eventuali difformità, createsi a seguito del libero utilizzo della prima *tranche*, rispetto ai rapporti proporzionali previsti dalla normativa vigente. Per es., se con la prima *tranche* si fosse realizzato un eccesso di promozioni da PA a PO e di



reclutamento di RU, con un difetto di promozioni o reclutamento di PA, la seconda *tranche* potrebbe essere vincolata alla messa a concorso di posti esclusivamente destinati a quest'ultima categoria.

Ogni assegnazione, della prima come della seconda *tranche* deve essere preceduta dall'aggiornamento e dalla rivalutazione dei criteri sopra indicati, tenendo conto dei criteri di premialità individuati per i Dipartimenti.

4. Natura quantitativa della valutazione degli obiettivi dei Dipartimenti.

Non è auspicabile un'eccessiva moltiplicazione dei criteri di valutazione, né un'eccessiva, quanto falsa e puramente apparente, precisione degli stessi criteri. È, infatti, perfettamente evidente che gli strumenti di valutazione disponibili sono grossolani e non sempre tra loro concordi (si pensi ai parametri bibliometrici di valutazione della ricerca). Pertanto i criteri dovrebbero essere focalizzati sui quattro obiettivi indicati nel precedente punto 2.

Si deve considerare che la l. art.5 della Legge n. 240, contiene indicazioni ulteriori che non possono essere ignorate e devono rientrare tra i criteri di cui al punto 1c: in particolare, in relazione ai criteri bibliometrici e non, che devono essere indicati dal MIUR o dai suoi organi (ANVUR); alla valutazione dei docenti successiva alla presa di servizio, ovvero al passaggio di ruolo o fascia nell'Ateneo; all'internazionalizzazione; alla capacità di Sapienza di attrarre studiosi provenienti da altri Atenei nazionali.

5. Garanzie di autonomia dei Dipartimenti.

La complessa interazione tra i parametri valutativi e gli obiettivi dell'Ateneo e dei Dipartimenti, considerata nel punto 1, crea alcuni vincoli alla libertà di programmazione dei Dipartimenti, che richiedono un correttivo. In particolare, si ritiene che l'indicazione di un ruolo di servizio specifico da parte degli Organi Accademici (responsabili dell'assegnazione delle risorse della seconda *tranche*, come spiegato nel punto 2) debba essere accompagnata dalla libertà del Dipartimento assegnatario di indicare il SSD del docente o ricercatore desiderato; e viceversa, che qualora, in altri casi, sia indicato uno specifico SSD o SC, il Dipartimento possa avere la libertà di indicare il ruolo o la fascia del docente richiesto.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

4. Censimento degli spazi dell'Ateneo

Il prof. **Biagioni** richiama l'argomento di cui si è discusso nella seduta del Collegio del 15/4/2013 ovvero del censimento degli spazi dell'Ateneo — cosa sicuramente necessaria ed attesa da tempo — presentato dall'arch. Paola Di Bisceglie, Direttore dell'Area Gestione edilizia. Tale ricognizione ha condizionato, ritardandola, l'assegnazione del saldo della dotazione ordinaria 2012 e dell'anticipo 2013 ai dipartimenti.

Il documento che è stato proiettato in aula è in corso di aggiornamento e riguardava i seguenti argomenti:

- Consistenza del patrimonio immobiliare
- Identificazione degli edifici
- La costruzione di un database gestionale
- I dati raccolti
- La gestione del dato



Ogni dipartimento riceverà le planimetrie relative ai propri spazi di cui si dovrà verificare l'attribuzione e la completezza. Ci sono contenziosi aperti con l'Amministrazione per l'assegnazione degli spazi.

Si è fatto riferimento alla delibera del Senato Accademico del 25/10/2005 con la quale si è stabilito, che le aule con un numero di posti superiore a 40 siano di competenza delle facoltà quelle inferiori ai 40 posti siano di competenza dei dipartimenti, e quindi verranno attribuiti rispettivamente alla facoltà o ai dipartimenti secondo questa regola.

Intervengono al dibattito tutti i componenti di Giunta.

Anche se il principio sancito dalla delibera è accettabile, nella realtà non è la facoltà che si occupa della manutenzione o della gestione delle aule. Per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali sono sempre stati i dipartimenti. Questo non vuol dire che tutte le facoltà si trovino nella stessa situazione della Facoltà di Scienze ma è opportuno analizzare bene i casi reali e le risorse esigue stanziare dalle facoltà. Sembra che la delibera vieti alla facoltà, che ha in carico le aule, di delegare i dipartimenti assegnando le risorse.

Alleva segnala il caso della Facoltà di Economia in cui tradizionalmente le aule sono gestite dalla facoltà. Alcuni dipartimenti, hanno investito ingenti somme per realizzare aule di 50 posti per convegni e manifestazioni scientifiche e ora l'applicazione della delibera imporrebbe il trasferimento della loro gestione alla facoltà. Si può proporre che, laddove tale nuova regola crei delle innovazioni rispetto alla gestione attuale (scienze ed economia) le facoltà e i dipartimenti stabiliscano le modalità di comune accordo.

Biagioni propone di portare in discussione l'argomento nella seduta del Collegio di giugno e adottare una delibera con la quale si proponga che, considerato che l'automatismo stabilito dal Senato Accademico può creare dei problemi, sia lasciato alle facoltà e ai dipartimenti che le compongono, di decidere di quale struttura sia la competenza della gestione delle aule.

Al termine del dibattito il Presidente sottopone al voto la seguente delibera.

Deliberazione n.G2/13

LA GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

UDITA la relazione del Responsabile della Ripartizione V;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 25/10/2005 punto secondo;

CONSIDERATA la varietà di situazioni esistente tra le facoltà.

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

propone

agli Organi di Governo — in merito al censimento degli Spazi dell'Ateneo — che la competenza della gestione delle Aule sia decisa di comune accordo tra le facoltà e i dipartimenti che le



compongono, fatti salvi gli altri principi sanciti dalla delibera del Senato Accademico di cui in premessa.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5. Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 5

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, il Presidente della Giunta ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 12,45.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 9 pagine numerate.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni